

TRENTINO: UN TERRITORIO SEMPRE PIÙ “A MISURA DI FAMIGLIA”

La famiglia è un collegamento con il nostro passato e un ponte verso il nostro futuro.

[A. Haley]

Le connessioni ci sono sempre, basta volerle trovare.

[U. Eco]

1. RETI FAMILIARI E PROCESSI GENERATIVI - PROLIFERAZIONE E SEDIMENTAZIONE DI BUONE PRATICHE E DI COMPORTAMENTI VIRTUOSI

In questi volumi sono contenuti i Piani delle politiche familiari relativi all'anno 2017 realizzati dai 73 comuni certificati «Family in Trentino». A tal riguardo si deve sottolineare che, negli anni precedenti, sono stati numerosi i comuni che hanno effettuato un percorso di fusione, riducendo così il numero delle Amministrazioni comunali presenti sul territorio. Si ritiene importante pubblicare i presenti fascicoli allo scopo di mettere in evidenza i risultati e il carattere virtuoso del dialogo che si è instaurato tra Provincia Autonoma di Trento, Enti sovra-comunali, Comuni certificati “Family in Trentino” e Organizzazioni private. Di fatto, questo tipo di relazione entra a pieno titolo nella logica di un ripensamento del territorio in vista della strutturazione di una rete che sia in grado di connettere e di creare sinergia fra le diverse realtà presenti in Trentino.

Differenti sono i modi con cui innestare e promuovere specifiche pratiche ritenute positive: per prima cosa la costruzione di un “family network” prevede, in linea generale, l’attuazione di alcune modalità di divulgazione e di sensibilizzazione come possono essere, per esempio, incontri di informazione e di formazione rivolti alla cittadinanza su tematiche riguardanti i Distretti per la Famiglia ed i diversi marchi famiglia (entrambi istituiti dalla legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità”) per consentire che essi siano conosciuti dalla popolazione e dalle Organizzazioni presenti sul territorio. A tutti gli effetti, sia i Distretti per la Famiglia che le certificazioni familiari sono considerati come degli esempi d’eccellenza del modo

in cui in Trentino le politiche non devono essere realizzate ma, in quanto già in buona parte diffuse, devono essere integrate al fine di creare una maggiore coesione sociale e territoriale oltre che incoraggiare la partecipazione della cittadinanza alla vita pubblica mediante la propagazione di buone prassi e di condotte positive, incrementando così la possibilità di generare benessere per le famiglie locali e ospiti in un'ottica di sviluppo della rete e di implementazione - quindi di miglioramento - delle sue capacità di azione. Al fine di favorire questo processo, nel 2017, sono stati introdotte dei sistemi premianti a favore dei comuni certificati "Family in Trentino" (deliberazione della Giunta provinciale n. 582 di data 13 aprile 2017): con tali premialità si intende incrementare e supportare lo sviluppo di azioni specifiche volte alla tutela della vita familiare, soprattutto dal punto di vista economico, e all'aggiornamento delle conoscenze/competenze genitoriali dei nuclei familiari. In particolare sono oggetto di contributo agevolazioni di carattere tariffario a favore delle famiglie e/o attività di formazione e informazione sul tema della genitorialità e della relazione di coppia. A tal proposito si deve evidenziare che in questi volumi è possibile trovare degli ottimi esempi sul modo in cui le singole Amministrazioni comunali aderiscono al progetto di rendere la Provincia Autonoma di Trento un territorio che si possa definire "a misura di famiglia".

Leggere i Piani delle politiche familiari può essere un modo per comprendere che lo stato dei lavori per la costruzione di un "family network" in Trentino è ad un livello avanzato e molti dei soggetti che vi partecipano vi operano in modo quasi del tutto autonomo: la presente pubblicazione, dunque, si propone di essere uno strumento utile alla valutazione di quella che è la situazione attuale dell'azione «family». In particolare, tale contesto chiarisce quale sia il punto da cui proseguire, nei prossimi anni, per promuovere questo tipo di impegno. Infatti, il numero di Amministrazioni aderenti ai Distretti per la Famiglia - i quali vanno intesi come circuiti economici, educativi, culturali, in cui organizzazioni di natura differente sia per obiettivi che per funzioni collaborano all'attuazione del benessere familiare - è in continua crescita e questo non può che rappresentare un elemento incoraggiante e rassicurante non solo per l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili che ha il compito di definire ed orientare le politiche familiari sul territorio provinciale, ma per l'intera popolazione che si arricchisce così, di anno in anno, di iniziative e buone pratiche incentrate sulla promozione del benessere e dell'incremento dei livelli di qualità della vita delle famiglie. Inoltre, si deve considerare che la diffusione delle certificazioni family e la sedimentazione della concezione che vede il Trentino come un territorio «Amico della famiglia» sono altresì osservabili attraverso il numero di certificazioni

assegnate durante il corso degli anni precedenti: nel 2014 si contavano 59 Amministrazioni comunali in possesso del marchio; nel 2015 si sono raggiunti i 67 comuni; nel 2016, a seguito anche di una serie di processi di fusione che hanno interessato numerosi comuni, si possono contare 63 comuni certificati mentre nel 2017 si è giunti ad un totale di 73 Amministrazioni comunali che si fregiano del marchio «Comuni amici della famiglia in Trentino».

Il carattere centrale dei Piani delle politiche familiari è vario: in primo luogo, si possono considerare come una concretizzazione dell'impegno delle singole Amministrazioni comunali nel sostenere e nel promuovere delle politiche orientate al benessere ed a favorire la permanenza delle famiglie sul territorio; in secondo luogo, essi rappresentano una prova tangibile del fatto che la rete si è ormai sedimentata - sia come un insieme di buone pratiche relazionali che come connessione trasversale del territorio - a più livelli e interessa un numero notevole di soggetti. Le azioni che sono contenute nei Piani per le politiche familiari costituiscono, infatti, una serie di interventi e di servizi mirati a sostenere la conciliazione dei tempi famiglia/lavoro, a rafforzare i legami familiari, a sostenere la genitorialità e la natalità nonché a creare reti di solidarietà locali. Di fatto, tali azioni non si limitano ad avere come target solamente le famiglie ed è interessante notare come l'impegno dei comuni si realizzi anche favorendo l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, incrementando le risorse utili al sostegno della terza età e delle disabilità, supportando l'integrazione delle famiglie straniere oltretutto assumersi la responsabilità di prevenire il disagio sociale. In parte, questa diversità riscontrabile nella tipologia dei target e degli interventi messi in campo rappresenta il risultato di un processo di congiunzione – di *ibridazione* – di diverse politiche. L'*humus* della famiglia si è rivelato un buon sostrato su cui trapiantare e tentare di far attecchire differenti modalità di affrontare le questioni: una politica di abbattimento tariffario a favore delle famiglie può essere considerata anche una politica culturale se è indirizzata alla riduzione delle spese per la fruizione di servizi culturali mentre si può ritenere anche una politica sportiva se, invece, essa è indirizzata all'abbattimento delle quote di partecipazione dei servizi sportivi presenti sul territorio. Altra peculiarità importante del Piano delle politiche familiari è quella di mettere in luce il carattere virtuoso del coinvolgimento che i comuni promuovono nei confronti delle singole Organizzazioni e della cittadinanza: la certificazione «Family in Trentino» è assegnabile, oltre che alle Amministrazioni comunali anche ad attività alberghiere, ad attività agrituristiche, a bed & breakfast, a pubblici esercizi, ad associazioni sportive, a musei, a servizi per crescere insieme e a sportelli informativi, permettendo così di interessare dei reticoli che sono in grado di mettere in dialogo le Organizzazioni private, i Comuni e

gli Enti sovra-comunali, cioè i Distretti per la Famiglia e le Comunità di valle. In questa prospettiva, è importante mettere in evidenza come la collaborazione e la strutturazione di relazioni siano il vero motore di questo progetto di costruzione di un territorio «Amico della famiglia» e come il risultato di queste interconnessioni sia un capitale relazionale multiforme e dall'enorme potenziale generativo. A tal proposito è importante porre l'accento sul fatto che, nella direzione di garantire la continuità del dialogo fra Enti pubblici e Organizzazioni private, sono stati numerosi i momenti di confronto e di condivisione di opinioni e di consigli che si sono avuti durante gli incontri di formazione e di informazione nonché durante i monitoraggi che l'Agenzia provinciale per la famiglia ha messo in atto nel corso degli ultimi anni. Questi momenti di scambio sono stati delle occasioni di crescita reciproca e di focalizzazione delle problematiche più rilevanti su cui incentrare gli sforzi per elevare la qualità della vita delle famiglie. Come è stato ben delineato nel programma del Festival della Famiglia (6° edizione) non si tratta soltanto di incentivare i nuclei familiari con azioni ed interventi a loro favore ma, bensì, attraverso un ripensamento delle stesse fondamenta culturali che stanno alla base della nostra società arrivare alla constatazione per cui: «Serve un cambio di paradigma per passare dalle *Società per azioni*, che mitizzano l'operato del singolo *homo oeconomicus* verso *Società di relazioni*, che identificano come strategico l'operato del "Noi" e pongono il capitale relazionale non come accessorio, bensì come prerequisito dello sviluppo economico, familiare e sociale».

Si deve considerare che, in generale, è riscontrabile un legame intimo, una somiglianza basilare, fra ciascun Piano delle politiche familiari: tutti i comuni dimostrano, in maniera omogenea, di avere a cuore gli ambiti di intervento ritenuti prioritari dall'Agenzia provinciale per la famiglia. Inoltre, si deve sottolineare che la totalità delle Amministrazioni comunali prese in esame, anche se in misure diverse, dimostrano di aver posto attenzione alla discussione sulle tematiche sociali di maggiore rilevanza: esse sono affrontate non soltanto attraverso la promozione e lo svolgimento di incontri informativi su alcuni temi che destano maggiore preoccupazione come le dipendenze patologiche (per esempio la ludopatia), la violenza di genere, il gap intergenerazionale e le competenze tecnologiche ma anche con momenti di aggregazione mirati ad accrescere la conoscenza sui servizi presenti, altri di riconoscimento dell'importanza della natalità o di aggiornamento delle competenze genitoriali fino ad arrivare a vere e proprie azioni di sostegno alle famiglie in difficoltà. Infatti, i Piani mettono in evidenza che le politiche familiari strutturali promosse dall'Agenzia provinciale per la famiglia e diffuse sul territorio mediante i marchi famiglia costituiscono un insieme di interventi e di servizi che mirano, fra l'altro, a favorire

l'assolvimento delle responsabilità familiari ed a rafforzare i legami tra famiglie, ad intervenire sulle tariffe per la fruizione di servizi sportivi e culturali, a sostenere la genitorialità e la natalità, a promuovere la conciliazione dei tempi famiglia/lavoro, a sensibilizzare la popolazione su temi ritenuti importanti e incentivare l'ascolto dei bisogni e delle esigenze dei nuclei familiari nonché a creare reti di solidarietà locali che riescano a legare insieme le realtà di diversa grandezza presenti in Trentino.

In particolare, i Piani delle politiche familiari portano alla luce quelle che sono le peculiarità di ogni singolo comune: essi si possono ritenere a tutti gli effetti dei serbatoi di conoscenza del territorio. Attraverso la loro analisi è possibile creare una mappa - una tassonomia - delle azioni consuetudinariamente realizzate da ciascuna Amministrazione comunale. Innanzitutto, va considerato il fatto che la maggior parte dei comuni non è di grandi dimensioni e la loro popolazione residente varia tra i 100 e i 2000 abitanti mentre quelli che superano i 5000 abitanti, invece, sono in numero nettamente inferiore. Non si può non tener conto che il numero di abitanti incide sulle risorse economiche ed umane e, allo stesso modo, la collocazione geografica influisce sulla tipologia degli interventi che vengono messi in atto. Si percepiscono infatti delle diversità negli aspetti posti in rilievo all'interno dei Piani redatti nell'area montana rispetto a quella cittadina. Ad esempio, nei comuni di montagna si rileva una maggiore attenzione agli aspetti ambientali e naturalistici, al miglioramento e alla creazione di sentieri, alla sensibilizzazione della popolazione e degli ospiti attraverso l'introduzione di elementi didattici come possono essere le bacheche informative relative alla flora e alla fauna. Per quanto riguarda i comuni dell'area cittadina si rileva una maggiore attenzione rivolta alla strutturazione e all'implementazione dei servizi disponibili per i diversi componenti della famiglia. Inoltre, al fine di mettere in luce il modo in cui si differenziano le possibilità e la sensibilità delle diverse Amministrazioni nei confronti dei bisogni materiali dei propri residenti, si può portare come esempio il fatto che nelle aree di montagna viene data la possibilità di ottenere del legname gratuitamente per le fasce più deboli come gli anziani e le famiglie numerose mentre nei comuni dell'area cittadina viene posta maggiore attenzione ad aspetti differenti come offrire agevolazioni sullo smaltimento dei rifiuti per anziani con problematiche certificate o a famiglie con bambini nella fascia 0-3 anni. In effetti è curioso notare come, contestualmente alla tipologia di territorio a cui un Piano si riferisce, vi siano delle differenze anche riguardo ai soggetti maggiormente contemplati: la prima infanzia, gli anziani, i giovani, i genitori, ecc. Ciò è esemplare del fatto che il concetto di famiglia non è omogeneo e stabile e soprattutto che, partendo da differenti punti di vista, se ne possono osservare differenti sfaccettature. Tale pubblicazione si pone come stimolo per

l'implementazione di azioni volte ad individuare risposte ai molteplici bisogni delle famiglie, tenuto conto della loro eterogeneità e mutevolezza nel corso del tempo.

A fondamento di questo progetto di costruzione di un territorio «Amico della famiglia» si trova la concezione che la famiglia sia la cellula costituente e fondamentale della società: sono i nuclei familiari a formare lo scheletro su cui si innestano, come fossero delle fasce muscolari, le politiche che ne favoriscono la crescita e il suo prosperare. Si deve sottolineare il fatto che le politiche familiari promosse dall'Agenzia provinciale per la famiglia attraversano diagonalmente tutte le politiche provinciali: dalle politiche sociali alle politiche del lavoro, dalle politiche abitative alle politiche del turismo, ecc. La famiglia è intesa, dunque, come la protagonista del contesto sociale che deve vivere con consapevolezza la propria funzione, generando benessere e contribuendo allo sviluppo ed alla crescita della coesione nonché dello sviluppo economico dei territori. A fronte di una situazione di crisi generalizzata si ritiene fondamentale investire sulla famiglia non tanto attraverso l'uso di strumenti di carattere economico anche se in parte previsti, ma attraverso l'incremento del capitale sociale e delle interconnessioni presenti sul territorio e attraverso la diffusione di cultura, buone pratiche, comportamenti virtuosi e opportunità per crescere.

La presente pubblicazione si pone dunque in continuità rispetto alla precedente edizione. L'assegnazione del marchio «Family in Trentino» non deve essere concepita come un obiettivo individuale che ogni singolo comune deve perseguire, ma va considerata altresì come un progetto collettivo di condivisione e concertazione di azioni e di politiche volte alla strutturazione di una rete familiare, associazionistica e istituzionale, la cui principale finalità è quella di incrementare il grado di benessere delle famiglie che vivono sul territorio trentino nella convinzione che sia solamente attraverso la condivisione di esperienze che si possa gettare un terreno stabile su cui far crescere l'idea di un bene comune e, in generale, di una comunità. Di fatto, è solo a partire da tale condivisione che si può ricamare un tessuto sociale stabile sul quale è possibile coltivare buone prassi, comportamenti positivi e soluzioni alle problematiche che mano a mano si presentano. A tal proposito è esemplare il percorso di perfezionamento del disciplinare per l'assegnazione del marchio «Family in Trentino»: siffatto strumento, dovendo tener conto delle diversità territoriali presenti in Trentino, soprattutto per quel che riguarda il livello variabile di densità demografica di ciascuna zona, è stato, più volte, opportunamente modificato (nel corso dell'anno 2012 e dell'anno 2013 oltre che nell'anno 2015). Oltre a questa nuova

strutturazione del disciplinare, la quale è maggiormente sensibile al numero di abitanti presenti sul territorio delle singole Amministrazioni comunali, sono stati aggiunti - con la consapevolezza che esse sono delle tematiche urgenti del nostro tempo - dei requisiti obbligatori che prevedono lo «sviluppo e la promozione di iniziative volte alla sensibilizzazione sul tema della ludopatia» e lo «sviluppo e la promozione di iniziative volte alla prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime» (il disciplinare così modificato è stato approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2013 di data 27 novembre 2015).

Il percorso di certificazione dei comuni «Amici della famiglia» è stato avviato dal 2007: il primo disciplinare contenente i requisiti da ottemperare per ottenere la certificazione è stato adottato dalla Giunta provinciale nel 2006 (DGP 2755/2006). Il processo di adesione alla certificazione è volontario ed i requisiti sono stati definiti dalla Provincia Autonoma di Trento d'intesa con il Consorzio dei Comuni ed il Forum delle Associazioni familiari. In seguito il disciplinare è stato integrato dalla Giunta provinciale con i seguenti provvedimenti: DGP 491/2012, DGP 298/2013 e DGP 2103/2015. Di fatto, conformemente a quanto disposto dalla Giunta provinciale con deliberazione 298/2013 il «Comune amico della famiglia» deve ottemperare a requisiti, come specificati nelle seguenti tabelle, che riguardano nello specifico i seguenti ambiti di attività:

- a) programmazione e verifica;
- b) tariffe;
- c) servizi alle famiglie;
- d) ambiente e qualità della vita;
- e) comunicazione.

In particolare, i punteggi relativi ad alcuni requisiti si differenziano, come si è già accennato in precedenza, sulla base della dimensione demografica dei comuni richiedenti l'assegnazione del marchio: infatti, la soglia di popolazione discriminante i requisiti è stata stabilita nei termini di 5.000 abitanti. Inoltre, i requisiti del disciplinare per l'assegnazione del marchio famiglia per la categoria «comuni» prevedono che l'Organo comunale competente adotti tramite apposito provvedimento un Piano comunale a favore del benessere familiare contenente le azioni che l'Amministrazione comunale intende attivare nel corso dell'anno.

Tabella 1. Requisiti comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti

AREE DI QUALITÀ	NUMERO REQUISITI	OBBLIGATORI	FACOLTATIVI
		< 5000 abitanti	< 5000 abitanti
Programmazione e verifica	8	5	3
Servizi alle famiglie	23	5	18
Tariffe	6	4	2
Ambiente e qualità della vita	7	2	5
Comunicazione	5	3	2
TOTALE REQUISITI	49	19	30
REQUISITI MINIMI	28	19	9
PUNTEGGIO MINIMO 56		38	18

Tabella 2. Requisiti comuni con popolazione superiore a 5000 abitanti

AREE DI QUALITÀ	NUMERO REQUISITI	OBBLIGATORI	FACOLTATIVI
		> 5000 abitanti	> 5000 abitanti
Programmazione e verifica	8	5	3
Servizi alle famiglie	23	8	15
Tariffe	6	4	2
Ambiente e qualità della vita	7	3	4
Comunicazione	5	2	2
TOTALE REQUISITI	49	23	26
REQUISITI MINIMI	31	23	8
PUNTEGGIO MINIMO 62		46	16

In conclusione, la raccolta dei Piani contenuta in questi volumi intende rappresentare non solo uno strumento per diffondere la conoscenza rispetto al lavoro svolto in questi anni dalle singole Amministrazioni comunali e dalla Provincia Autonoma di Trento, ma vuole essere anche un'occasione di confronto e di ulteriore sensibilizzazione alla comprensione delle diverse realtà e dei bisogni, uno stimolo al dialogo tra i diversi comuni per comprendere e condividere i punti di forza, per capire cosa potrebbe essere migliorato e quali potrebbero essere le buone pratiche da diffondere e quali, invece, gli aspetti che necessitano di ulteriore approfondimento. Pertanto, i presenti volumi si propongono l'obiettivo di propagare la conoscenza e l'esperienza rispetto a quanto è stato realizzato dai singoli comuni e incentivare il confronto e l'intesa tra realtà territoriali diverse riguardo al tema della famiglia, con la convinzione che questa sia un'importante risorsa strategica non solo per l'intera comunità trentina, ma anche in una prospettiva di carattere nazionale ed europea. A tutti gli effetti, con l'istituzione della certificazione "Family in Italia - Comuni amici della famiglia in Italia", del Network Family in Italia e con la prossima attivazione del Network Family in Europa e del marchio "Family in Europa - Comuni amici della famiglia in Europa" si è dato inizio, allo scopo di diffondere standard comuni e condivisi, ad un processo di dialogo e di diffusione su larga scala dell'operato e delle competenze dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili di cui a breve si raccoglieranno i frutti.

2. I COMUNI AMICI DELLA FAMIGLIA

Al 31 marzo 2018 i comuni in possesso del marchio “Family in Trentino” sono complessivamente **83**.

Si evidenzia che al 31 dicembre 2015 i comuni certificati “Family in Trentino” erano 67 (confronto Tabella n. 3. e Grafico n. 1). La riduzione delle certificazioni familiari per i comuni è stata determinata dall'importante processo di fusione dei comuni che è stato avviato in Trentino. I criteri stabiliti dalla Giunta provinciale, con deliberazione n. 2103/2015, prevedono infatti che il marchio famiglia rimane al nuovo comune interessato alla fusione solo qualora tutti i comuni coinvolti siano già certificati come comune “Amico della famiglia”. Questo è avvenuto solo in due casi, negli altri casi invece, i nuovi comuni hanno dovuto presentare una nuova domanda di certificazione.

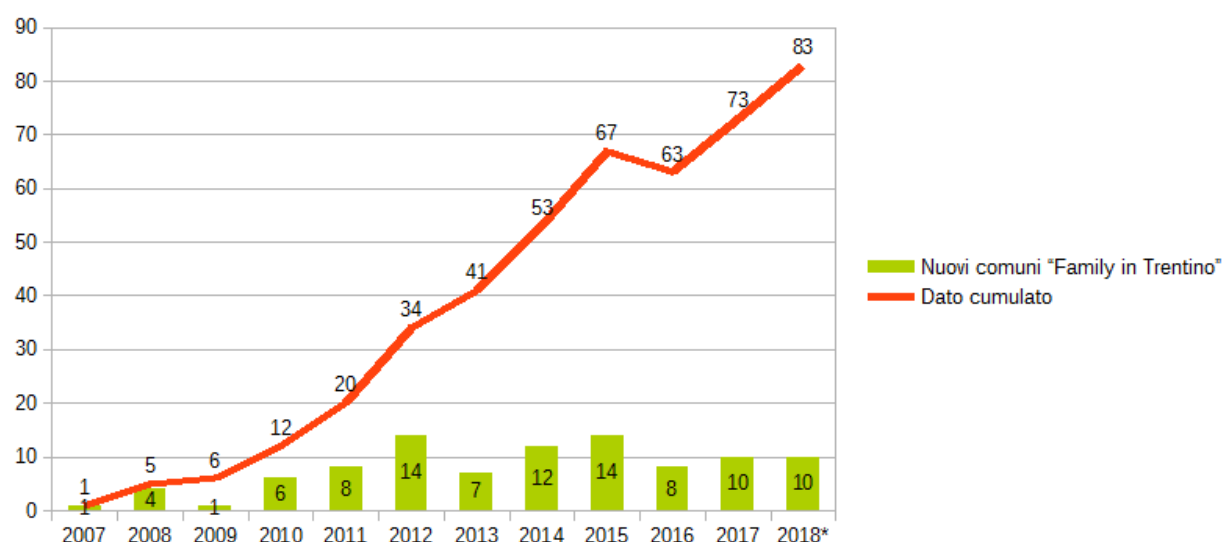
Tabella 3. Certificazioni familiari comunali in Trentino

ANNO	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018*
Nuovi comuni “Family in Trentino”	1	4	1	6	8	14	7	12	14	8	10	10
Marchi revocati causa fusione dei comuni										12		
Dato cumulato	1	5	6	12	20	34	41	53	67	63	73	83

Fonte. Sistema informativo Agenzia per la Famiglia.

In Trentino l' 81% dei Comuni, ovvero **143** su **176**, hanno intrapreso il percorso della certificazione familiare tramite l'acquisizione del marchio “Family in Trentino” o l'adesione ad un Distretto Famiglia.

Grafico 1. Certificazioni familiari comunali in Trentino



Il comune “Amico della Famiglia” deve predisporre annualmente un Piano Famiglia sottoponendolo ad approvazione da parte della Giunta comunale: **nel 2017** sono stati presentati 72 Piani comunali per un totale di circa 2000 azioni.

A fine anno il Sindaco, o un suo Assessore delegato, è tenuto ad esprimere una formale autovalutazione – in forma percentuale – della realizzazione delle azioni contenute nel Piano famiglia dell'anno precedente. Da una media di tutte le autovalutazioni pervenute (72), emerge che i comuni dichiarano di aver svolto le azioni inserite nel loro Piano, relativo all'anno 2017, con una percentuale totale del **85%**.

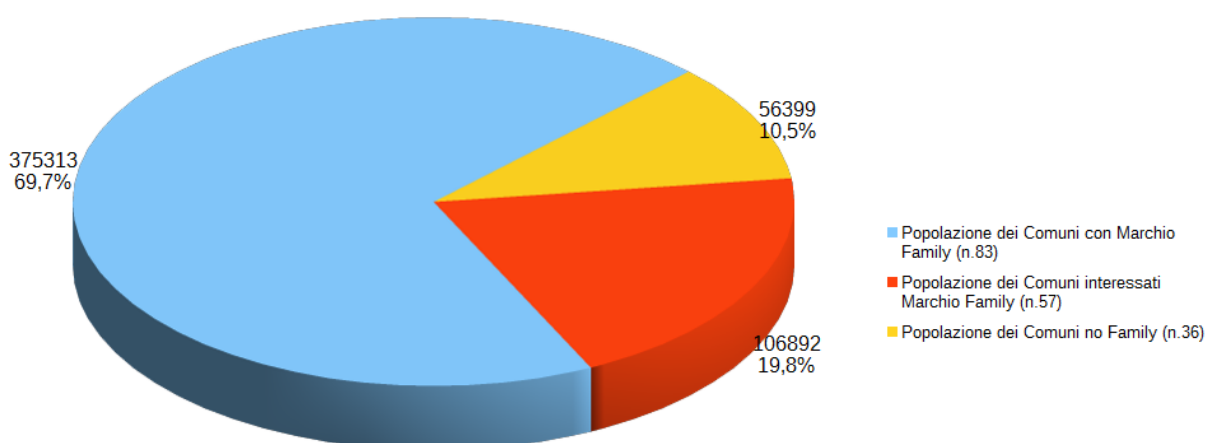
3. POPOLAZIONE E COMUNI “FAMILY IN TRENTINO”

Altro dato importante è quello riferito alla popolazione che vive nei Comuni che hanno conseguito la certificazione di comune “Amico della famiglia”.

Il Grafico 2 confronta la popolazione dei comuni “Family in Trentino”, con quella dei comuni che non hanno acquisito la certificazione e di quelli che hanno espresso interesse ad acquisire il marchio.

La popolazione totale della Provincia Autonoma di Trento ammonta complessivamente a **538.604** abitanti (dato al 31 dicembre 2016) ed è distribuita al 31 marzo 2018 in **176 Amministrazioni comunali**.

Grafico 2. Suddivisione della popolazione per tipologia del comune di residenza



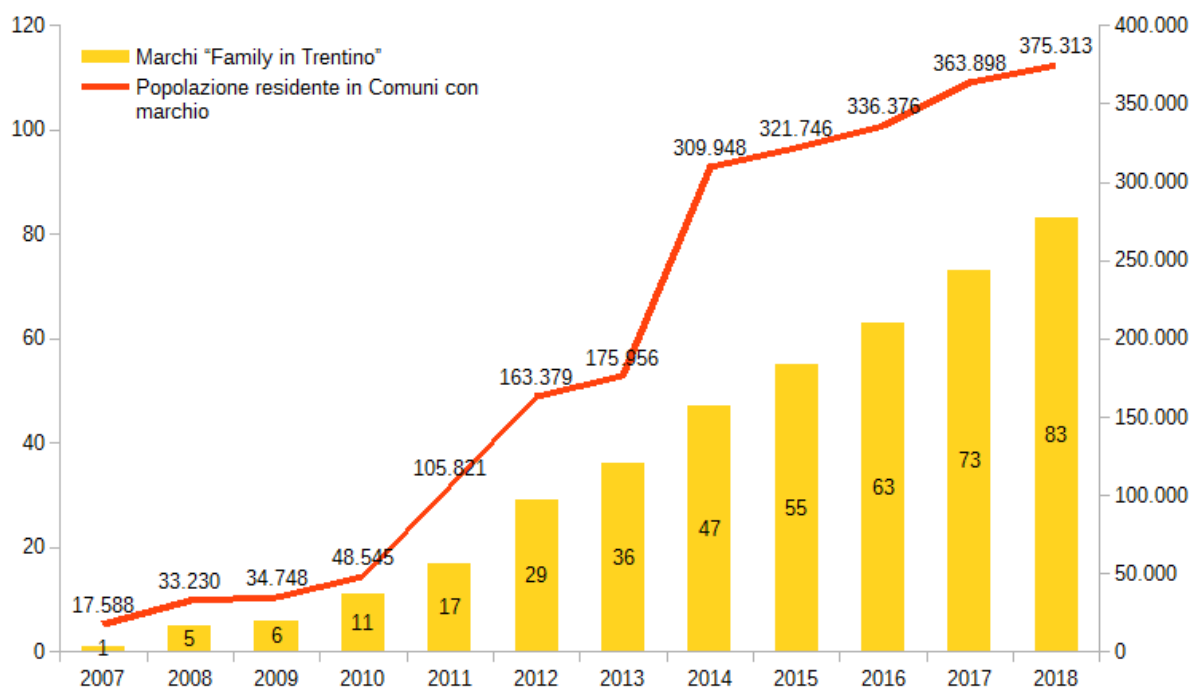
Fonte. Sistema informativo Agenzia per la Famiglia.

Nota. Popolazione residente al 31 dicembre 2016

È possibile affermare quindi che ad oggi **quasi il 90%** della popolazione Trentina vive in un comune sensibile ai temi del benessere familiare. Il **69,7%** della popolazione vive in un comune “Amico della famiglia”, mentre il **19,8%** vive in un comune che ha manifestato l’impegno a diventarlo.

In particolare la popolazione residente nei comuni con marchio “Family in Trentino” (83) ammonta a **375.313 abitanti** e, come si può evincere dal Grafico 3., è stata dal 2007 ad oggi in costante crescita.

Grafico 3. Numero di Comuni “Family in Trentino” e popolazione residente



Fonte. Sistema informativo Agenzia per la Famiglia.

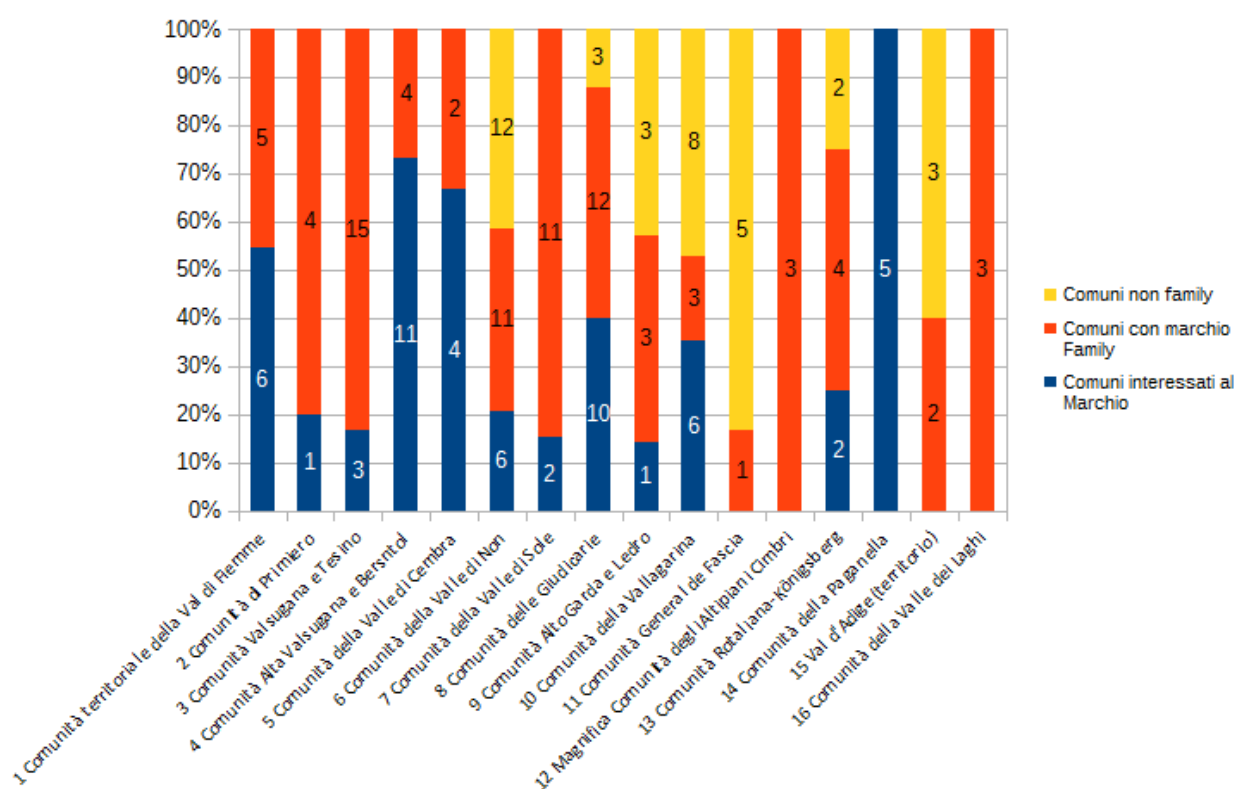
Nota metodologica. Viene presa in considerazione la popolazione residente al 31 dicembre 2015 e non viene tenuto conto dei Comuni che hanno intrapreso il processo di fusione e che quindi ad oggi non esistono più.

4. COMUNI “AMICI DELLA FAMIGLIA” E COMUNITÀ

Interessante è il rapporto tra Comunità e comuni certificati “Family in Trentino”; dal Grafico 4. si evince che **al 30 aprile 2017**:

- 1.—nella Comunità Valle di Fiemme, Primiero, Valsugana e Tesino, Alta Valsugana e Bersntol, Val di Cembra, Altipiani Cimbri, Val di Sole, Paganella e Valle dei Laghi il **100%** dei comuni ha aderito ai percorsi di qualità familiare;
- 2.—solo la Comunità della Valle dei Laghi e la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri hanno il **100%** dei comuni già certificati come comuni “Amici della famiglia”;
- 3.—nella Comunità Valsugana e Tesino c’è il maggior numero di comuni con marchio “Family in Trentino” (15) seguita dalla Comunità della Giudicarie (12) e dalla Comunità della Valle di Non (11) e della Valle di Sole (11).

Grafico 4. Comuni Family per Comunità di Valle



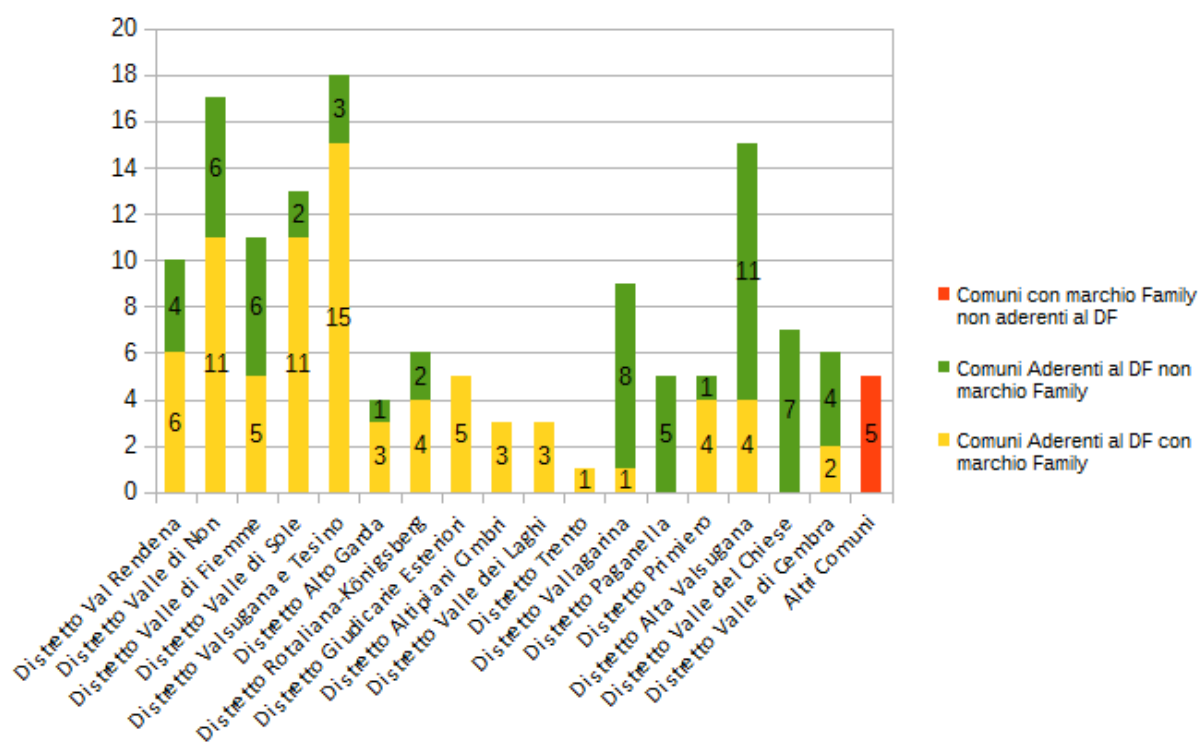
Fonte. Sistema informativo Agenzia per la famiglia.

5. COMUNI FAMILY IN TRENINO E DISTRETTI FAMIGLIA

Al 31 dicembre 2017 in Trentino sono stati attivati 17 Distretti Famiglia territoriali all'interno dei quali hanno aderito complessivamente circa 713 Organizzazioni.

I comuni che si sono orientati verso la certificazione familiare non aderendo ai Distretti Famiglia, in quanto nei loro ambiti territoriali non è ancora stato istituito, sono 5 e precisamente: Brentonico, Canazei, Rovereto, Tione di Trento e Garniga Terme.

Grafico 5. Comuni con e senza marchio aderenti ai Distretti Famiglia

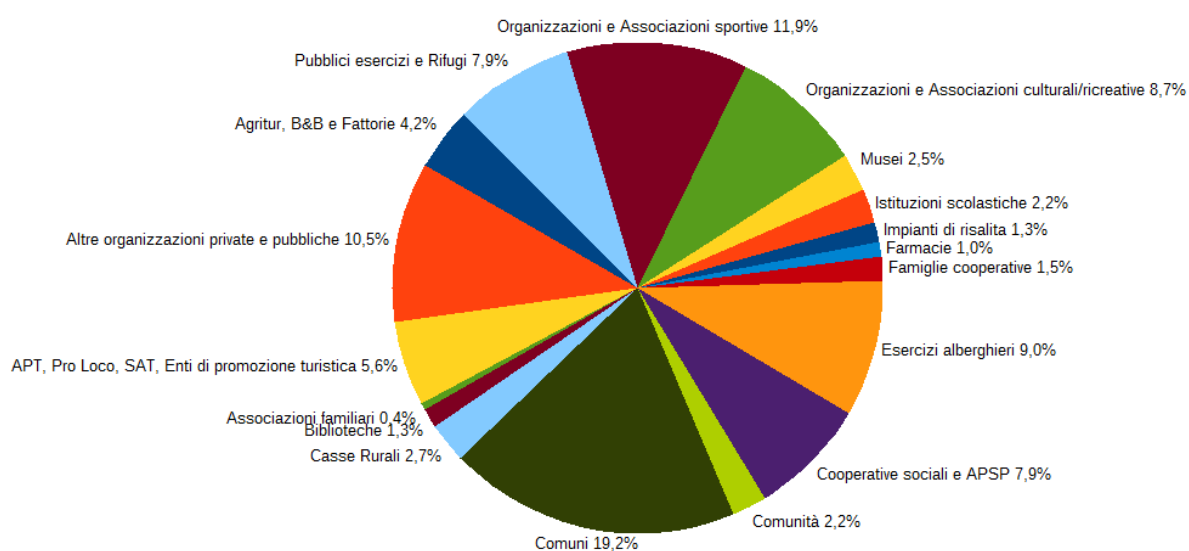


Fonte. Sistema informativo Agenzia per la famiglia.

Come si evince dal Grafico 7. rispetto al totale delle 713 Organizzazioni complessivamente aderenti ai Distretti Famiglia la quota più importante è rappresentata dai comuni (19,2%).

Infatti dei **138** comuni aderenti ai Distretti Famiglia **78** sono anche comuni “Amici della famiglia”, i restanti **60** si sono impegnati ad acquisire la certificazione familiare.

Grafico 6. Tipologie di Organizzazioni aderenti ai Distretti Famiglia territoriali al 31 dicembre 2017



Fonte. Sistema informativo Agenzia per la Famiglia.

5. CERTIFICAZIONE “FAMILY AUDIT”

I Comuni trentini che hanno avviato il percorso di certificazione “Family Audit” in questi anni sono 13; ad oggi, 11 mantengono la certificazione.

Tre sono i Comuni che hanno completato il processo di certificazione ricevendo il certificato “Family Audit Executive”: Comune di Mezzocorona, Comune di Rovereto per il Servizio personale e istruzione e per il Servizio attività sociali e Comune di Riva del Garda per gli Uffici amministrativi, biblioteca, museo.

Altri 8 Comuni hanno raggiunto il primo step acquisendo il certificato Family Audit, aderendo alla seconda sperimentazione nazionale e impegnandosi nella realizzazione del piano aziendale. I Comuni sono: Comune di Arco, Comune di Volano, Comune di Pellizzano, Comune di Peio, Comune di Vermiglio, Comune di Ossana, Comune di Pergine Valsugana e Comune di Lavis.

Da evidenziare che i Comuni di Pellizzano, Peio, Vermiglio, Ossana, che sono coinvolti nella gestione associata delle funzioni comunali fondamentali, hanno attivato un percorso di certificazione interaziendale, previsto dalle Linee guida (DGP 1364/2010).

Inoltre i Comuni di Arco, Lavis, Mezzocorona, Ossana, Pellizzano, Pergine Valsugana, Riva del Garda, Rovereto, Vermiglio hanno conseguito la doppia certificazione ovvero di Comune “Amico della famiglia” e di Comune certificato “Family Audit”:

Quest’anno **4** sono le Comunità di Valle certificate Family Audit: la Comunità della Valle di Sole prosegue nell’iter di certificazione per il terzo anno; la Comunità delle Giudicarie ha rinnovato la certificazione aderendo al processo di Mantenimento; la Comunità territoriale della Valle di Fiemme in certificazione dal 2015 dopo aver aderito alla seconda sperimentazione nazionale; la Comunità della Valle di Non si trova nel secondo ciclo del processo di Consolidamento.

Si fa notare che quest’ultima avendo intrapreso l’iter di certificazione già nel 2008, quando veniva avviato a livello di sperimentazione locale il progetto del Family Audit, è ora nel decimo anno di certificazione.

6. PREMIALITA' A FAVORE DEI COMUNI CERTIFICATI “AMICI DELLA FAMIGLIA”

Nel corso del 2017 con deliberazione della Giunta provinciale n. 582 di data 13 aprile 2017, modificata con deliberazione n.1195 di data 28 luglio 2017, sono stati approvati i criteri di finanziamento a favore dei Comuni certificati riguardanti il periodo relativo a due annualità (2017 e 2018), tenendo conto delle proiezioni riferite alla popolazione residente in ciascun comune e che sul territorio provinciale circa l'80% della popolazione vive in un Comune Amico della famiglia e che risulta essere in crescita l'interesse espresso dai comuni relativamente al percorso di certificazione. Tutto ciò dimostra il successo ottenuto dal processo di diffusione e di sedimentazione delle pratiche e dei contenuti che supportano il marchio “Family in Trentino”.

La Giunta provinciale con i criteri di finanziamento sopra citati, al fine di consentire a questo sistema virtuoso di proliferare e di diffondersi sedimentando in tal modo sul territorio buone pratiche, ha individuato alcune azioni contenute nei piani delle politiche familiari dei comuni certificati volte alla promozione della famiglia intesa quale cellula fondamentale e costitutiva della società; tali azioni sono quelle rivolte a sostenere gli interventi economici/politiche tariffarie a favore delle famiglie nonché alla promozione di corsi di formazione a sostegno della genitorialità e/o della relazione di coppia.

Le domande per l'assegnazione dei contributi ed i relativi impegni di spesa a favore dei comuni certificati “Family in Trentino” sono state, nel corso del 2017, complessivamente 68 e, al 31 marzo 2018, sono state liquidate somme a 29 comuni certificati che hanno presentato idonea documentazione attestante le spese sostenute per un importo complessivo pari a circa euro 35.000,00. Anche per l'anno 2018 sono state previste ulteriori risorse finanziarie per consentire ai comuni di rinnovare la domanda di contributo.

Sulla base di questo percorso, sono in corso di approvazione da parte della Giunta provinciale i criteri per l'assegnazione di contributi ai comuni certificati “Family in Trentino”, al fine di consentire a questo sistema virtuoso di proliferare e di diffondersi allo scopo di promuovere e di sedimentare sul territorio buone pratiche, comportamenti socialmente positivi con particolare riferimento alle politiche tariffarie ed alle attività di formazione sui temi della genitorialità e della relazione di coppia.

IL PRESIDENTE
Ugo Rossi

IL DIRIGENTE
Luciano Malfer

Con il prezioso supporto di: Francesca Tabarelli de Fatis, Direttore dell'Ufficio per le Politiche Familiari dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili. Equipe dello Sportello Famiglia, gestito dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino. Matteo Ferrari – Collaboratore Trentino School of Management, laureato in Filosofia e Linguaggi della Modernità (LM 78 - Classe delle lauree magistrali in Scienze filosofiche), Andrea Ferrari, appartenente alla Segreteria del Dirigente dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili.